

Ill.mo Sig. Prefetto di Cosenza  
Uff. Territoriale del Governo  
Piazza XI Settembre  
87100 - Cosenza

PEC: [protocollo.prefcs@pec.interno.it](mailto:protocollo.prefcs@pec.interno.it)

Signor Prefetto,

con rammarico mi vedo costretto nelle mie funzioni di **consigliere comunale di minoranza del comune di Acri** ad appellarmi alla Sua autorità dopo le reiterate richieste di chiarimenti e delucidazioni ai preposti Uffici comunali ed all'amministrazione in carica senza esito alcuno.

C'è in gioco, sig. Prefetto, il diritto ad usufruire di un bene primario come l'acqua e quello, strettamente connesso, al rispetto delle condizioni igienico-sanitarie basilari per la comunità acrese.

È dal **13 settembre u.s.** che, in conseguenza della dichiarata contaminazione della sorgente di acqua potabile denominata "V Finestra", a migliaia di cittadini acresi è inibito l'uso dell'acqua potabile. È dalla medesima data che gli amministratori non chiariscono ai cittadini se anche l'uso sanitario sia vietato o meno (lavare i denti, fare una doccia, etc.). Tutto questo a causa della poca trasparenza ed assoluta disinformazione da parte di chi ci amministra.

Per meglio comprendere l'entità del problema preciso che la su citata sorgente rifornisce molti quartieri del centro cittadino, molto popolati (Cappuccini, Padia, Casalicchio, Logna, San Francesco, Piazza Sprovieri, Viola, ove è ubicato l'ospedale, Pompio), nonché l'intera area di Là Mucone (circa 3.000 abitanti).

A seguito dell'ordinanza sindacale n. 1864 del 13 settembre scorso, con la quale è stato imposto il divieto di utilizzo dell'acqua potabile (presenza nei campioni analizzati di batteri coliformi, enterococchi ed escherichia coli), sono seguite solo due scarse note del Responsabile dell'Uff. Acquedotto con le quali, in buona sostanza, si riaffermava il permanere della problematica a cui si stava cercando di dare risposta nel breve, in attesa di ricevere l'esito dei nuovi esami sui campioni inviati in laboratorio.

Da allora sono trascorse altre settimane senza che niente sia cambiato. Dai rubinetti di molte abitazioni continua a sgorgare acqua color ruggine, a tratti oleosa, ed intere famiglie si sono dovute adoperare con non poche difficoltà per sopperire alla mancanza di questo bene primario.

Mi è stato riferito che diversi cittadini si stanno prodigando in una raccolta firme al fine di richiedere un consiglio comunale aperto ad *hoc* sulla questione perché pretendono risposte chiare e certe dagli amministratori.

Ho chiesto ed offerto la mia personale disponibilità all'amministrazione ad eseguire un sopralluogo congiunto sui luoghi ove si sarebbe verificata la contaminazione della sorgente in parola per meglio comprendere cosa sia effettivamente successo ma, ad oggi, non è stato possibile.

Ho più volte sollecitato gli uffici preposti ad utilizzare l'autobotte comunale al fine mitigare in parte i disagi dei residenti nei quartieri e nelle aree interessate dal divieto, quantomeno in soccorso di quelle famiglie di soli anziani o con all'interno persone diversamente abili, ma inutilmente.

Il servizio autobotte è stato messo in funzione solo il 4 ottobre u.s., a seguito dell'ulteriore grana idrica riguardante il funzionamento del pozzo "Ominiello", che ha lasciato addirittura senz'acqua ulteriori quartieri del centro cittadino.

A distanza di quasi un mese dall'insorgere di questa emergenza idrica (contaminazione sorgente "V Finestra") non abbiamo ancora nessuna certezza sulla sua risoluzione e, a questo punto, è a rischio perfino la tenuta igienico-sanitaria ed il diritto alla salute di buona parte della comunità.

Anche le attività commerciali interessate stanno subendo notevoli perdite e pregiudizi economici, molte persone evitano persino di consumare un caffè la dove sanno che c'è il problema della potabilità dell'acqua.

Tutto questo non è assolutamente ammissibile né ulteriormente tollerabile in un paese civile. Mi rivolgo a Lei come massima autorità a tutela dei diritti essenziali della comunità acrese; sono indispensabili interventi forti, massimo impegno e assoluta chiarezza sulla questione per far sì che ai ns. concittadini venga garantito il loro *status* di cittadini della Repubblica al pari degli altri.

L'acqua è un diritto primario, non si può tergiversare per quasi un mese come sta accadendo ad Acri.

Certo del Vs. interessamento colgo l'occasione per testimoniare la mia fiducia nella Vs. autorità e nella sensibilità verso un tema così importante e delicato.

Con ossequio.

Il consigliere comunale di Acri  
Angelo Giovanni Cofone  
(f.to digitalmente)